

alloggiato nella nobile abitazione de' signori Francesco e Gerolamo degli Antiqui, i quali per essere figliuoli di Giovanni di Biagio e di Elisabetta Contarini avevano attinenza di sangue colle più illustri famiglie di Venezia. Trovando ormai inutile la sua dimora in questa città, e conoscendo potersi ormai sperar poco sulle promesse dei cardinali; perchè la proposta da loro fatta delle cinque galere, s'era cangiata due ore appresso in una proposizione di armarne tre a loro spese in Venezia (1) e perchè alla fin fine tutto il grande apparato di quella spedizione riducevasi alle sole forze della repubblica; deliberò di far vela verso le coste dell'Istria. Partì infatti da Ancona il giorno 16; e, giunto nell'Istria, ricevette ordine dal senato di ritornare in patria. Vi rientrò il giorno 23 dello stesso mese. E così tutta la spedizione si ridusse a nulla.

Gli altri principi cristiani, quasiché la morte di Pio II avesse rassicurati gli affari della cristianità e ne avesse fatto cessare tutti i pericoli, si costituirono oziosi spettatori delle pubbliche sciagure, lasciando la sola repubblica esposta al grave peso di continuare la guerra contro un nemico potentissimo, il quale non s'arrestava dall'incalzarla con sempre più azzardoso vigore.

Infatti nei pochi giorni, che il pontefice Pio II aveva sopravvissuto al suo arrivo in Ancona, aveva ricevuto un'ambascieria dei ragusei, i quali annunziavano, che un'armata turchesca a sole trenta miglia dalla loro città minacciava loro l'estremo sterminio se avessero fatto partire i loro vascelli ad associarsi alla flotta, che si radunava in Ancona. Ed il pontefice avevali incoraggiati a resistere ancora, ed aveva loro promesso abbondante e sollecito soccorso. Ma intanto per la sua morte erano state annullate sì lusinghiere promesse ed il pericolo, anzichè scemarsi, cresceva.

(1) Peruzzi, *Stor. d'Ancona*, lib. XV.